

GIAMBATTISTA LAZAGNA

di ALBERT R. MATERAZZI

Una mattina, all'inizio di marzo 1990, mentre mi preparavo per fare colazione, suonò il telefono e sentii qualcuno che tentava di parlare inglese. Dopo che gli risposi in italiano la sua voce ebbe un sospiro, come per dire «meno male, ho trovato uno con il quale posso comunicare». Era Giambattista che mi trasmetteva l'invito del sindaco di Rocchetta Ligure di partecipare all'inaugurazione di un museo dedicato alla Resistenza nella Val Borbera. Mi chiese di invitare anche il Cap. Leslie Vanoncini, capo missione dell'OSS *Operational Group "Peedee"*, lanciata nel gennaio 1945 con l'obiettivo di assistere i partigiani della Sesta Zona Operativa Ligure. Mi comunicò che un giorno prima ci sarebbe stato un convegno all'Università di Genova su *Gli Alleati nella Guerra di Liberazione in Liguria*.

Il curriculum e gli scritti di "Carlo" sono ben documentati nella storia della Resistenza come risulta dall'*Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*. Quando si ritirò a Rocchetta Ligure, egli divenne attivo nella creazione di un Centro di Documentazione per il comune e scrisse due altri libri: *Rocchetta, Val Borbera e Val Curone nella guerra* e *Intervista a "Minetto"*, il suo amico intimo, il Prof. Erasmo Marré che durante la guerra era membro dell'ORI, capo della missione OSS "Meridien" e comandante della Brigata Arzani. Roberto Botta ha scritto un articolo (*Patria*, febbraio 2003) intitolato "Addio Gibi". Il mio scopo in questo tributo è di testimoniare che senza quell'invito, senza i suoi aiuti e consigli, difficilmente mi sarei interessato allo studio della Resistenza.

Nel periodo in cui mi preparavo a partire per Genova eravamo spesso in contatto. Egli mi chiese di trovare per il museo documen-

ti ed esempi d'emblemi usati nella guerra clandestina, e il modello di una radio TR 2. Prima del 1985 tutti gli scritti sulla storia del primo servizio d'intelligence, l'*Office of Strategic Services* (OSS) dipendevano da ricordi personali e testimonianze orali. Tutti i documenti erano classificati e tenuti nell'archivio della CIA. Il grande contributo che l'OSS diede alla liberazione dell'Italia non era a disposizione degli storici. Adesso i documenti si trovano nel *National Archives and Records Administration* (NARA) ed è facile consultarli.

Cominciai ad andare lì, e con l'aiuto degli archivisti feci una selezione che portai a Gibi. Tornato in America, incoraggiato e con il suo aiuto, scrissi un piccolo libro *Americani dell'OSS e partigiani nella Sesta Zona Operativa Ligure* in inglese. Il Professor Lamberto Mercuri lo tradusse e lo fece pubblicare.

Per la prima volta gli storici italiani vedevano documenti americani inediti, per trentacinque anni tenuti segreti. Questi documenti, con altri che mandai, sono stati depositati all'Istituto Storico della Resistenza di Alessandria nel "Fondo Materazzi". Adesso simili fonti esistono negli Istituti di Belluno e Treviso. Sto preparando documenti per Bolzano e per il Centro di Documentazione



Giambattista Lazagna.

dell'ANPI a Roma. Ho aiutato e fornito documenti per le tesi di laurea di sei studenti. Ho risposto a richieste di non ricordo quanti ricercatori e storici. Alcuni sono venuti per visitare il NARA e sono stati assistiti ed ospitati da me e da mia moglie. Non ho tenuto il conto, ma il numero di copie mandate in Italia si avvicina a mille.

Nell'ottobre 1994, in collaborazione con colleghi italiani, i Veterani dell'OSS organizzarono una visita d'amicizia a quattro città con conclusione a Venezia. I vari membri hanno partecipato al convegno preparato dall'ANPI sul tema "Gli Americani e la guerra di liberazione in Italia". Siamo stati ricevuti ovunque con grande ospitalità ed amicizia. Nel 1998 un gruppo italiano contraccambiò la visita e venne in America per un convegno al Trinity College in Hartford, Ct. e brevi visite a New York, Filadelfia e Washington.

Spesso, quando mi serviva un consiglio o qualche informazione particolare, potevo rivolgermi a Giambattista. Se non ci fosse stata quella telefonata tredici anni fa, chissà se mi sarei interessato alla Resistenza. Io ho avuto grandi esperienze, contratto buone amicizie, ma la cosa più importante è che in un periodo della mia vita, dopo 54 anni di attività come chimico nell'industria litografica, stanco di viaggiare, ho trovato uno scopo.

Gli italiani mi hanno molto onorato per questi miei contributi i quali da loro sono stati considerati importanti. Una buona parte del merito appartiene al mio amico scomparso.

La brutta notizia mi arriva con una e-mail dal professor Manlio Calegari che finisce con la frase: «Adesso siamo ancora più soli». Parole migliori per esprimere i miei sentimenti non le ho potute trovare. ■